

VENERDÌ 13 GENNAIO 2017 ORE 20.45

MANUEL TOMADIN clavicembalo

MATTHIAS WECKMANN (1621 – 1674)

Toccata in la minore

Canzon in do maggiore

JOHANN JAKOB FROBERGER (1616 – 1667)

Toccata (III) in sol maggiore FbWV 103

Canzone (VI) in la minore FbWV 306

Capriccio (XVIII) in do maggiore FbWV 518

JOHANN ADAM REINCKEN (1623 – 1722)

Toccata in sol maggiore

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 – 1750)

Toccata in re minore BWV 913

BALDASSARRE GALUPPI (1706 – 1785)

Sonata VI in mi minore

DOMENICO ALBERTI (1710 – 1740)

Toccata in re maggiore

(prima esecuzione mondiale)

GIOVANNI BENEDETTO PLATTI (1700 – 1763)

Sonata VIII in do minore

ANTONIO VIVALDI (1678 – 1741)

Concerto VI delle Stravaganze in re minore

dal manoscritto *Anne Dawson's Book* (1720)

il concerto è realizzato con il sostegno di



L'interprete

Manuel Tomadin è probabilmente l'organista italiano più decorato in competizioni di esecuzione e interpretazione della sua generazione. Diplomato in pianoforte con il massimo dei voti, in organo e composizione organistica e clavicembalo *Cum laude*, si è laureato in clavicembalo ottenendo il massimo dei voti e la lode.

Già docente di organo, composizione organistica e clavicembalo ai conservatori di Lucca, Piacenza, Monopoli, Ceglie Messapica e Venezia, ora insegna Organo e clavicembalo all'Istituto Pareggiato "Monteverdi" di Cremona.

Si dedica costantemente all'approfondimento delle problematiche inerenti la prassi esecutiva della musica rinascimentale e barocca anche attraverso lo studio dei trattati e degli strumenti dell'epoca. Dal 2001 al 2003 ha studiato presso la "Schola Cantorum Basiliensis" (Svizzera) nella classe di Jean Claude Zehnder. Di grande importanza per la sua formazione sono state le lezioni con i Maestri Ferruccio Bartoletti e Andrea Marcon.

Svolge un'intensissima attività concertistica (solistica, in ensemble o come accompagnatore) in Italia e in Europa.

Ha inciso vari dischi per le etichette Brilliant, Bongiovanni, Tactus, Fugatto, Bottega Discantica, Toondrama, Centaur Records, Stradivarius e Dynamic, utilizzando soprattutto organi storici del Friuli Venezia Giulia. I dischi di Bruhns-Hasse, Kneller-Leyding-Geist e Franz Tunder sono stati recensiti con cinque Diapason dall'omonima rivista francese.

Direttore artistico del Festival organistico internazionale friulano "Candotti" e del Festival "Vivaldi" di Trieste, è organista titolare della Chiesa Evangelica Luterana a Trieste.

Manuel Tomadin è vincitore di quattro concorsi organistici nazionali e di sei internazionali, tra cui spiccano il primo premio a Füssen – Breitenwang – Mittenwald (Germania), il secondo premio (primo non assegnato) al prestigioso concorso "Paul Hofhaimer" di Innsbruck (nel 2004 e nel 2010) e il primo premio assoluto allo "Schnitger Organ competition" di Alkmaar (Olanda) nel 2011, nonché il titolo di Organista Europeo dell'ECHO 2012.

Note al programma

Il programma di questa sera si apre con un viaggio nella letteratura clavicembalistica della Germania del Nord che dal secondo Seicento sino a Bach ha guardato con attenzione verso l'Italia e in particolare verso la "seconda prattica" monteverdiana e la sua ricaduta sulla musica strumentale. La lezione di Frescobaldi – ricreare con uno strumento a tastiera quei molteplici "affetti cantabili" che i "madrighali moderni" producevano con molta

efficacia e varietà – ha permesso di realizzare uno "stile parlante", libero, estremamente mutevole dal punto di vista armonico, ritmico e metrico, nonché sovrabbondante di quelle fioriture melodiche caratteristiche della vocalità "affettuosa" usata nella "seconda prattica". Lo "Stylus phantasticus", che il musicologo Athanasius Kircher descrive nel 1650 come "proprio della musica strumentale, il più libero e meno vincolato metodo di composizione, [...] creato per mostrare l'abilità dell'esecutore e per rivelare le regole segrete dell'armonia, l'ingegnosità delle conclusioni armoniche e la capacità di improvvisare fughe" e che secondo quanto afferma Johann Mattheson nel 1739 "in esso tutti i tipi di progressioni, anche insolite, gli ornamenti, le colorazioni ingegnose, tutto è ammesso senza riguardo, senza considerazione per il ritmo, senza ostinato né tema o soggetto da seguire", nato appunto in Italia e coltivato in Germania, in particolare grazie alla figura di J. J. Froberger, rappresenta il filo conduttore della prima parte del concerto.

Organista e compositore tedesco, **Matthias Weckmann** dimostrò di possedere uno straordinario talento musicale sin dalla più tenera fanciullezza. Ebbe come insegnanti alcuni dei migliori compositori luterani, primo tra tutti Heinrich Schütz, grazie al quale entrò nel 1637 come discantista nella cappella di corte di Dresda. Ottenuto nel 1655 l'incarico di organista presso la Jacobikirche di Amburgo, Weckmann scrisse numerose opere per clavicembalo e organo il cui stile denota una stretta vicinanza a Froberger, compositore che Weckmann conobbe personalmente e per il quale nutrì una profonda stima. Si ha notizia di un suo confronto al clavicembalo con J. J. Froberger, presumibilmente nel 1649, in seguito al quale nacque una duratura amicizia. Mattheson riferisce che "i due artisti continuarono un'intima corrispondenza in seguito, e Froberger mandò a Weckmann una *Suite* di proprio pugno, nella quale collocò tutti gli ornamenti, così che Weckmann acquistò familiarità con la maniera di suonare di Froberger". Personalità di rilievo nella Amburgo colta del suo tempo, Weckmann contribuì notevolmente allo sviluppo musicale della città. Nelle toccate e canzoni, la costruzione a più sezioni rivela l'influenza del modello italiano, in particolare quello frescobaldiano.

La figura di **Johann Jakob Froberger** si pone quale tramite fra la scuola organistica e clavicembalistica italiana e francese e quella dell'ambito tedesco. Organista alla corte di Vienna, oltre a giovare dell'amicizia di diversi musicisti francesi, tra i quali Chambonière e L. Couperin, tra il 1637 e il 1641 fu stipendiato da Ferdinando III per un soggiorno di studio a Roma sotto la guida di G. Frescobaldi, divenendo così il principale veicolo per

la diffusione delle novità stilistiche frescobaldiane nel mondo germanico. Del maestro ferrarese, che negli anni della sua formazione ebbe contatti con musicisti del calibro di Gesualdo, Marenzio, Monteverdi e in particolare Merulo (quest'ultimo fu organista in S. Marco a Venezia), Froberger impara l'arte compositiva e interpretativa dello "Stylus phantasticus". Le *Toccate*, dove l'insegnamento di Frescobaldi è evidente soprattutto nell'aspetto grafico delle figure virtuosistiche che rivelano un attento studio dello stile improvvisativo del maestro, in origine scritte su un esagramma per la mano destra e un eptagramma per la mano sinistra, sono divise in grandi sezioni contrastanti dove le formule della scrittura impongono un virtuosismo brillante. Divise in sezioni sono anche le *Canzoni*, mentre i *Capricci* sono costruiti in uno stile imitativo che li avvicina al genere della fuga. L'opera strumentale di Froberger, interamente dedicata alla tastiera, fu pubblicata, probabilmente per espressa volontà dell'autore, solo diversi anni dopo la sua morte.

Considerato uno dei massimi rappresentanti della scuola tedesca del Nord, **Johann Adam Reincken** ricevette le prime lezioni dal figlio di P. Sweelinck. Nominato nel 1658 organista sostituto alla Katharinenkirche di Amburgo, nel 1658, alla scomparsa di H. Scheidermann, suo maestro, divenne organista titolare mantenendo l'incarico fino alla morte.

Compositore e organista estremamente longevo, maestro dell'arte dell'improvvisazione, fu molto apprezzato da J. S. Bach che si recò ad Amburgo da Lüneburg nel 1700 e nel 1703 e da Köthen nel 1720 per ascoltarlo all'organo della Katharinenkirche. A testimonianza di tale stima, Bach trascrisse due sonate (*BWV 956 e 966*) ed elaborò nella *Fuga BWV 954* per clavicembalo un tema dall'*Hortus musicus*, opera di Reincken dai forti influssi italiani. La stima tra i due compositori fu reciproca. Reincken, in occasione di un concerto che Bach tenne nel novembre 1720 alla Katharinenkirche, durante il quale il compositore di Eisenach improvvisò alcune variazioni sul corale *An Wasserflüssen Babylon*, che aveva sentito suonare anni prima dallo stesso Reincken, affermò: "Credevo che quest'arte fosse morta, ma vedo che vive ancora in voi!".

La *Toccata in sol maggiore*, dal carattere molto fantasioso, esprime al meglio lo "Stylus phantasticus" di cui Reincken era maestro.

Le sette *Toccate* per cembalo di **Johann Sebastian Bach**, sebbene non se ne conosca con certezza la data di composizione, secondo lo stile e il carattere dei loro movimenti, si presume siano state composte in gran parte nel periodo di Weimar (1708-

1717), a eccezione di quelle in re maggiore e **re minore BWV 913** (quest'ultima in programma questa sera), che risalirebbero agli anni 1705-1708.

La toccata, nata come forma libera, dal carattere improvvisativo, trova in Bach il culmine e l'apice della sua evoluzione. Come afferma Bruno Boccia: "le diverse concezioni della toccata, come movimento di suite, come sonata in un tempo e come introduzione a una fuga vengono elaborate al limite delle possibilità formali e stilistiche. Così nelle sette *Toccate* per clavicembalo non è infrequente una ripartizione di sei sezioni (introduzione, arioso, fuga, interludio, fuga e coda)". "L'attività creativa bachiana esplicita nel campo delle composizioni libere, [...] – osserva Alberto Basso – sapeva rendere stupefatti i contemporanei con giuochi sulla tastiera mai prima osservati e condotti con una conoscenza totale delle tecniche compositive ed esecutive, degli stili e delle maniere, quasi riassumendo e convogliando in sé la storia e l'esperienza di scuole dalla diversa estrazione e dai diversi orientamenti".

Interamente dedicata a compositori italiani, la seconda parte del concerto ci offre un panorama sul repertorio clavicembalístico veneziano della prima metà del Settecento.

"È uno dei pochi geni originali rimasti della migliore scuola che forse l'Italia abbia mai avuto. Le sue opere sono sempre geniali e spontanee e posso aggiungere che è un buon contrappuntista ed amante della poesia". Charles Burney, storico della musica, scrive queste parole nel 1770, lasciando testimonianza di quanto **Baldassarre Galuppi** fosse apprezzato e godesse di grande successo. Detto "il buranello" perché nato a Burano, fu compositore dalla lunga carriera, viaggiando in varie regioni italiane (lavorò nel 1726 come clavicembalista al Teatro della Pergola a Firenze); si recò anche in Inghilterra, per far rappresentare le sue opere serie, e fu invitato presso la corte di Caterina II a Pietroburgo, dove rimase dal 1765 al 1768. A Venezia Galuppi fu maestro di cappella presso la basilica di S. Marco e direttore musicale all'Ospedale degli Incurabili. Compositore molto fecondo, autore di molte opere teatrali, nella musica clavicembalística dimostra tutto il suo talento nel trasporre alla tastiera l'arte vocale italiana. Le *Sonate* si caratterizzano per una straordinaria varietà di figure, ritmi e strutture, e per notevoli doti d'invenzione melodica.

Nobile "dilettante", **Domenico Alberti** era molto apprezzato al suo tempo sia come compositore sia come cantante, tanto da destare in Spagna, dove si trovava con la carica di "paggio d'onore" dell'ambasciatore della Repubblica Veneta,

l'ammirazione del celebre soprano Farinelli, che lo definì "un rivale troppo temibile". Passato alla storia per avere diffuso il cosiddetto "basso albertino", una formula dove il basso viene arpeggiato, Alberti, secondo il musicologo F. Torre Franca "contribuirebbe a porre le premesse del futuro stile mozartiano. In questa prospettiva, importanza non secondaria potrebbe avere l'uso del caratteristico basso, [...] essendo esso uno dei più significativi elementi responsabili di quella *involutione del ritmo* tipica del secondo stile galante". In realtà Alberti, nella sua produzione clavicembalística, non sempre fa uso di questa formula, come avviene nella **Toccatà in re maggiore**, opera giovanile in programma questa sera in prima esecuzione mondiale.

Nato a Padova ma formatosi a Venezia, **Giovanni Benedetto Platti** emigrò in Germania nel 1722 dove entrò al servizio del principe vescovo di Würzburg. Compositore dalle raffinate doti musicali, si distinse anche in qualità di cantante, clavicembalista, violinista, violoncellista e oboista.

Partendo da un'impronta di chiara derivazione barocca, la produzione di Platti mostra una certa evoluzione stilistica che si spinge fino a toccare le prime suggestioni classiciste. Chiare sono le influenze vivaldiane nello stile del compositore padovano, che non rimane immune dagli influssi dei compositori tedeschi e, allo stesso tempo, da quelli della scuola napoletana di Giovanni Battista Pergolesi. Come afferma F. E. Ravizza, nella produzione sonatística "il gusto per la scrittura vocale emerge prepotentemente nei movimenti lenti, per lo più votati a un'impronta lirica di matrice belcantística. Nell'offrire il suo significativo contributo alle linee evolutive della sonata clavicembalística, Platti ha un suo preciso ruolo nella transizione dall'eredità barocca, delineata da ardite costruzioni concettuali, a quella pre-classica, connotata dall'essenzialità, dalla precisione e *naturale* razionalità, al punto da poter essere considerato uno tra i più significativi maestri del *nuovo gusto*". Nella **Sonata VIII in do minore**, il consueto schema della "sonata da chiesa" in quattro tempi "è rinnovato dallo stile degli *allegri*, determinato dalla scorrevole polifonia e dal vivido pulsare ritmico" (Roberto Zanetti).

Annunciata la pubblicazione nella prefazione alla prima edizione dell'*Estro armonico op. 3*, i 12 concerti **La Stravaganza op. 4** di **Antonio Vivaldi** furono editi ad Amsterdam tra il 1712 e il 1713. Si tratta di "concerti a cinque", ovvero per "violino concertino, violino primo, violino secondo, alto viola, organo e violoncello", dedicati all'ex allievo, il patrizio Vettor Delfin, ovvero "Dolfin", secondo la forma veneziana del suo cognome. **La Stravaganza**,

il cui titolo si rifà a un certo culto del "bizzarro" in voga nell'ambiente musicale veneziano (ma non solo), evidenzia una certa evoluzione dello stile concertístico vivaldiano. Secondo M. Talbot "la *stravaganza* di Vivaldi consiste per lo più nel ricorrere a modulazioni estranee, a improvvisi cambi di tempo nonché a intervalli melodici insoliti". In quest'opera Vivaldi cerca di staccarsi dal modello corelliano del concerto grosso, che aveva saputo rielaborare in maniera superlativa, per orientarsi sempre più verso la forma del concerto solístico; quest'ultimo, infatti, destava sempre più interesse in tutti gli ambienti musicali dell'epoca. In programma questa sera il **Concerto VI in re minore** nell'anonima trascrizione per clavicembalo dal manoscritto *Anne Dawson's Book* del 1720.

Sara Radin

PROSSIMO CONCERTO GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2017 ORE 20.45 LILYA ZILBERSTEIN pianoforte

Musiche di Franz Schubert, Robert Schumann, Ernest Chausson e Franz Liszt

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore artistico

Filippo Juvarra

Assessore alla Cultura

Michele Luise

Dirigente di Area

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



VENERDÌ 13 GENNAIO 2017 ORE 20.45

MANUEL TOMADIN clavicembalo

PROGRAMMA